

# LA SIGNORA DELLA VITA

Renata Ortolani

**SECONDO** le stime ufficiali (Istituto Superiore di Sanità) ci sarebbero negli 80 centri specialistici italiani circa 3.500 embrioni «in presumibile stato di abbandono». Un dato che rende ancora più forte l'impatto della notizia uscita dal convegno della Società italiana di andrologia medica e medicina della sessualità: sta bene e ha compiuto due anni il bimbo nato da un embrione rimasto nel super-freddo per 11 anni, conservato nel centro universitario di Bologna per l'infertilità diretto da Eleonora Porcu. Allieva di Flamigni, la Porcu è una scienziata cattolica nota a tutto il mondo scientifico per avere intrapreso molti anni fa, fra i primi, proprio la via alternativa al congelamento dell'embrione: ha scelto di studiare e realizzare la conservazione degli ovociti, cellule germinali femminili non ancora fecondate.

**Eppure, professoressa Porcu, questo bimbo, figlio di una coppia lombarda che dal '96 si era rivolta a lei, stabilisce il record italiano dei figli 'venuti dal freddo'. E ora il suo centro è secondo, nel mondo, solo ai medici inglesi, che nel 2010 hanno fatto nascere primo e unico bambino da un embrione congelato da 20 anni.**

«È così. Sono felicissima per questa coppia, e per questa nascita che prova come il nostro centro, che fra pochi mesi compie 20 anni, abbia usato tecniche di congelamento corrette. Non rinnego questa 'maternità', quindi, però resto convinta che la direzione verso cui andare sia la crioconservazione delle cellule non fecondate dell'uomo e della donna. Nel caso di questi coniugi non era stato possibile: le tecniche non erano state ancora messe a punto».

**Perché lei preferisce continuare sulla strada degli ovociti e spermatozoi conservati?**

«Perché gli embrioni sono comunque una fase germinale di vita umana: lasciarli lì per molto tempo o per sempre suscita qualche inquietudine etica, indipendentemente dal credo e dalla religione del personale medico e paramedi-

co».

**E il congelamento di queste fasi iniziali di vita umana, dunque, va abbandonato?**

«Assolutamente no, io lo terrei però per i casi estremi, quelli in cui c'è un rischio concreto di gravi problemi di salute per la paziente. Va detto che non tutte le storie di questo tipo hanno un lieto fine come quello della signora che è mamma del record italiano, e che si è presa cura dei suoi embrioni preoccupandosi di dare loro vita piena. Io non dimentico mai che ci sono invece alcune migliaia di embrioni che hanno ancora vita incerta».

**La soluzione di molti casi di infertilità, insomma, lei continuerà a cercarla negli ovociti congelati nonostante questo suo successo?**

«Esattamente. Ora non sono più sola su questa frontiera: quella inquietudine etica serpeggia nel mondo scientifico nonostante la buona prova data dalle tecniche di crioconservazione degli embrioni, e in più ci sono i problemi legali sorti in questi anni. Coppie che divorziano, ma hanno in comune embrioni conservati: lei magari vuole dare loro la vita e lui invece non. Se si congelano invece ovociti femminili e gameti maschili separati, i rischi, per tutti, si azzerano».

**'L'ovocita è mio e me lo gestisco io' sarà lo slogan delle mamme del Terzo Millennio?**

«Già, ma senza sminuire il valore della crioconservazione degli embrioni, da riservare a casi particolari».

## Nel frigo per 20 anni Record in provetta

**PER GLI EMBRIONI** congelati non c'è più «data di scadenza», lo hanno dimostrato i record dei bebè venuti dal freddo. La prima in assoluto è stata Zoe, nata in Australia nel 1984, e il suo record di crioconservazione è stato battuto nel 1999 negli Usa da un bimbo nato 7 anni dopo il concepimento. Nel 2004 in Israele sono nati due gemelli da embrioni conservati per 12 anni; nel 2006 in Spagna è nato un bimbo da un embrione conservato per 13 anni; nel settembre scorso in Gran Bretagna è nato un bimbo da un embrione conservato per ben 20 anni.

